



Secondo un sondaggio Ispo presentato a Roma UE, FIDUCIA IN CALO TRA GLI ITALIANI

Solo 73 % degli italiani dichiara di sentirsi cittadino europeo (sino a marzo dello scorso anno erano il 77%). Tra di essi, soprattutto giovani studenti e laureati. E' uno dei dati del recente sondaggio Ispo presentato a Roma il 21 novembre nella sede della Rappresentanza della Commissione europea. L'indagine, condotta su un campione di 800 persone, rivela che solo il 40% degli intervistati si fida dell'Ue (il 5% "moltissimo", il 35% "molto"), a fronte di un 59% che invece guarda a Bruxelles negativamente (il 38% ripone "poca" fiducia nelle istituzioni Ue, il 21% addirittura "pochissima"). Sembra che l'Ue non abbia più appeal: un dato che emerge dalla studio è il continuo calo di fiducia registrato in questi ultimi due anni.

A settembre 2010 aveva fiducia nelle istituzioni comunitarie il 57% degli italiani, a distanza di un anno (settembre 2011) il tasso è sceso al 47%. In due anni, complice la crisi, l'Unione europea e il progetto comunitario hanno perso tra gli italiani il 17% dei consensi.

L'Italia, paese a forte tradizione e vocazione europeista, continua ad allontanarsi dall'Ue sempre di più: nel 2005 a credere nell'Europa era il 64% degli italiani.

Per l'Italia far parte dell'Ue è "una buona cosa" per il 51% degli intervistati, "una cattiva cosa" per il 10% del campione, "una cosa né buona né cattiva" per il 37%, il 2% non sa.

Solo a 3,1 italiani su dieci è capitato di cercare qualche volta informazioni sull'Ue, meno di uno su dieci lo fa spesso, non è mai capitato a 6,1 su dieci. In sostanza, è il 39% ad a cercare informazioni sull'Ue. Il 57 di essi lo fa "per interesse personale", il 32 per motivi di studio, il 7 per trovare opportunità di lavoro o finanziamenti. Le fonti utilizzate sono la tv (40%), internet (33%), quotidiani (20%), riviste e periodici (7%), social network (5%), radio (4%). **I dati completi del sondaggio Ispo:** <http://goo.gl/W28h7>

Nelle altre pagine

- * 50° Congresso internazionale dell' Aje-Aej
- * Consiglio d'Europa, in rete le minacce ai giornalisti
- * A maggio eurobanconote anticontraffazione
- * Napolitano nomina Shulz Cavaliere di Gran Croce
- * Il Premio Lux al film italo-francese "Io sono Li"
- * Chieste nuove regole per le elezioni europee
- * Erasmus per tutti si chiamerà "Yes Europe"
- * Eures, portale per chi cerca lavoro in Europa
- * 2016, nuovi standard europei per le moto
- * Riscoprire la cultura, una sfida per l'Europa

La Corte di Giustizia dà ragione all'Italia IN 23 LINGUE I BANDI DEI CONCORSI UE

I bandi di concorso delle istituzioni europee devono essere pubblicati in tutte le 23 lingue dell'Ue e non soltanto in inglese, francese e tedesco. Non è ammessa una

"discriminazione" fondata sulla lingua, perchè tutte le 23 lingue della Ue sono 'ufficiali'. La Corte di giustizia europea ha annullato la sentenza di primo grado del Tribunale dell'Unione europea, del settembre 2010,



dando così ragione all'Italia, che aveva fatto ricorso contro la pratica di pubblicare i bandi in tre sole lingue. La decisione della Corte, pronunciata il 27 novembre, elimina così anche l'obbligo di sostenere le prove di selezione in una di queste tre lingue. Il caso era stato mosso per contrastare la procedura dell'Epso (l'ufficio per la selezione del personale dell'Unione europea), che si occupa dei concorsi per l'assunzione dei funzionari Ue, che nel 2007 pubblicò alcuni bandi per amministratori e assistenti nel settore dell'informazione, della comunicazione e dei media solo in tedesco, inglese e francese. Era richiesta una conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali dell'Unione come lingua principale e una conoscenza soddisfacente del tedesco, dell'inglese o del francese come seconda lingua, differente da quella principale. Inoltre, era previsto che le convocazioni, la corrispondenza tra Epso e candidati e i test di preselezione si sarebbero svolti unicamente in tedesco, in inglese o in francese. Il ricorso dell'Italia al Tribunale dell'Unione europea per l'annullamento dei bandi era stato respinto. Da qui l'impugnazione davanti alla Corte di giustizia per "errore di diritto". Secondo la Corte, la combinazione delle regole Ue "implica che i concorsi controversi avrebbero dovuto essere pubblicati integralmente in tutte le lingue ufficiali". La sentenza parte "dal presupposto che i cittadini dell'Unione europea leggano la GUUE (Gazzetta Ufficiale Unione Europea) nella loro lingua materna e che tale lingua sia una delle lingue ufficiali". Dunque, "un potenziale candidato la cui lingua materna non fosse una delle tre lingue in cui erano stati pubblicati integralmente i bandi avrebbe dovuto procurarsi la citata Gazzetta in una di tali lingue e leggere il bando in questa lingua prima di decidere se presentare la propria candidatura. Un candidato siffatto era dunque svantaggiato rispetto ad un candidato di lingua materna inglese, francese o tedesca".

Il congresso dell'AJE-AEJ celebra ad Offida i 50 anni dell'Associazione dei Giornalisti Europei

RUOLO E RESPONSABILITA' DEI MEDIA NELL'EUROPA IN CRISI

Messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano – Delegazioni di ventidue sezioni nazionali - Rinnovati i vertici internazionali dell'AJE-AEJ
La cerimonia di consegna del "Premio giornalistico Tonino Carino"



foto Harry di Prisco

“Il 50° Congresso dell'Associazione dei Giornalisti Europei costituisce una preziosa occasione di riflessione sulla necessità di una approfondita informazione sugli avvenimenti internazionali europei e sulle decisioni di istituzioni comuni che hanno un tangibile impatto sulla vita quotidiana”. Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio inviato ai congressisti dell'AJE-AEJ riuniti nelle Marche, ad Offida, a fine ottobre. “Vorrei esprimere il mio più vivo incoraggiamento a guardare alle tematiche europee e internazionali superando le visioni anguste della quotidianità e della cronaca nazionale. Sono convinto che curare costantemente la nostra informazione sul mondo – continua il messaggio - sia anche il modo migliore per rendere omaggio ai tanti giornalisti che difendono la libertà di informazione in condizioni difficili, spesso a rischio della propria vita”. Con queste parole del presidente Napolitano si sono aperti i lavori del congresso internazionale, organizzato dalla sezione italiana, che ha riunito nelle Marche delegazioni di giornalisti provenienti da 22 paesi (Armenia, Austria, Bielorussia, Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Spagna, Turchia, Regno Unito, Ucraina). Messaggio augurale anche dal presidente Mario Monti. A rivolgere il benvenuto ai congressisti è stato il sindaco di Offida Valerio Lucciarini De Vincenzi, quindi gli interventi del presidente della sezione italiana Nuccio Fava, della presidente internazionale dell'AJE Eileen Dunne, del segretario generale dell'AGE Carmelo Occhino e del segretario generale internazionale Peter Kramer. Video-messaggi augurali per il cinquantesimo anniversario di fondazione dell'AJE (Sanremo 1962) sono stati rivolti ai giornalisti dalla vicepresidente della Commissione europea e commissario all'agenda digitale Neelie Kroes e dal vicepresidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella. Messaggi anche da parte del vicepresidente dell'Europarlamento Georgios Papastamkos, dal segretario generale del Consiglio d'Europa Thorbjorn Jagland, dalla vicepresidente

del Comitato Economico e Sociale Europeo Anna Maria Damanin, dal segretario generale del Movimento Europeo Internazionale Diogo Pinto. Prima dell'inizio delle sessioni di dibattito sono intervenuti: il deputato Luciano Agostini, cittadino di Offida; Sara Giannini, assessore alle attività produttive della Regione Marche, che ha portato i saluti del presidente Gian Mario Spacca; Piero Celani, presidente della provincia di Ascoli Piceno. Quale futuro per l'Europa? A questo interrogativo, moderati da Nuccio Fava, hanno risposto il senatore Giacomo Santini, vicepresidente della commissione Politiche Ue; Pier Virgilio Dastoli, presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo; Marco De Andreis, del think-tank European Council on Foreign Relations. Al dibattito ha fatto seguito l'illustrazione - da parte di Christophe Lefclercq, fondatore-editore del portale EurActiv di Bruxelles - della ricerca sull'interesse dei media e le attese dei cittadini in vista delle elezioni europee del 2014. Moderati da Eileen Dunne, si sono confrontati sei giornalisti di paesi diversi che stanno raccontando e vivendo la crisi europea come importante sfida per l'informazione: Javier F. Arribas (Telemadrid, Tve), Giampiero Gramaglia (direttore di EurActiv.it), Jean-Sebastian Lefebvre (sezione francese AJE), Myrta Nicolaidou (quotidiano Estia, Atene), Firdevs Robinson (CNBC, Londra), Michel Theys (redattore-capo Euro Media Services, Bruxelles). Un'altra sessione (vedi pagina 3) ha riguardato la libertà d'informazione in Europa. Di giornalismo transfrontaliero ha relazionato Koos van Houdt, incaricato di seguire le iniziative dei media con diffusione in regioni confinanti. Ai lavori congressuali è seguita la 50ma Assemblea, che ha proceduto al rinnovo delle cariche internazionali per il prossimo biennio. Eileen Dunne (Irlanda) è stata riconfermata alla presidenza; vice presidenti: Saia Tsaousidou (Grecia), Javier F. Arribas (Spagna), David Lennon (Regno Unito); segretario generale: Tibor Macack (Slovacchia); tesoriere: Luigi Cobisi (Italia). Ad incarichi particolari sono stati chiamati: William Horsley (Regno Unito) libertà di stampa, Peter Kramer (Belgio) rapporti con le istituzioni, Koos van Houdt (Paesi Bassi) giornalismo euroregionale, Kristina Hristova (Bulgaria) sviluppo AJE.



foto EurActiv

I congressisti sono stati sulla Riviera delle Palme e a Ripatransone. Le loro giornate si sono concluse al Teatro Serpente aureo di Offida, con la cerimonia di consegna del Premio di giornalismo intitolato alla memoria di Tonino Carino, giornalista Rai e cittadino offidano. La giuria - presieduta da Nuccio Fava e composta dal sindaco di Offida Valerio Lucciarini De Vincenzi, Fiore De Rienzo, Giannetto Rossetti e Pino Scaccia, ha premiato: Emanuela Audisio, Antonello Caporale, Lorenzo Dallari, Massimo Fabbrizi, Ezio Greggio, Assunta Legnante, Giuseppe Piccioni, Sandro Rucito, Nicola Selvaggi. Targhe commemorative del 50mo anniversario di fondazione dell'Associazione dei Giornalisti Europei sono state consegnate dalla presidente Dunne al sindaco di Offida Valerio Lucciarini De Vincenzi e al vicesindaco Piero Antimiani. Media-partner del congresso sono stati EurActiv e Radio Radicale. L'organizzazione è stata ben ottimizzata da “Piceno con noi”.

IL CONSIGLIO D'EUROPA METTERA' IN RETE LE MINACCE AI GIORNALISTI

Il progetto illustrato da Jan Malinowski al congresso dell'Aje-Aej - Contrastare l'attacco al giornalismo professionale - Allo studio uno statuto comune per la protezione dei giornalisti - La situazione italiana esposta da Alberto Spampinato direttore di Ossigeno, osservatorio di Fnsi-OdG sui giornalisti minacciati

La libertà di stampa subisce limitazioni e difficoltà in molti paesi europei. È un grande problema per la democrazia e per l'Europa. Bisogna impegnarsi attivamente per rimuovere ostacoli ed impedimenti alla libera circolazione delle notizie e delle opinioni. E' necessario opporsi agli abusi e alla censura anche coinvolgendo istituzioni, come il Consiglio d'Europa, che possono intervenire solo se sono chiamati in causa, ma sono seriamente intenzionati ad affrontare tutti i casi che si presentano. Lo ha detto Jan Malinowski, capo della divisione Media e Società dell'Informazione del Consiglio d'Europa, intervenendo ad Offida al 50mo congresso dell'Aje-Aej. Il Consiglio d'Europa, ha detto Malinowski, avverte un pressione crescente in molti paesi per limitare lo spazio di manovra del giornalismo professionale e intende contrastarla. Perciò è stato avviato un

progetto per creare uno spazio di informazione comune su questi temi, mettendo in rete tutti gli episodi di minacce, intimidazioni e abusi che si verificano nei singoli paesi europei. Alla libertà di stampa in Europa il congresso ha dedicato una intera sessione. Si è svolta di fronte a una grande carta geografica dell'Europa con i territori delle singole nazioni colorati in base alla triplice classificazione dello stato della libertà di stampa fatta dall'osservatorio internazionale Freedom House, con i paesi liberi colorati in verde, quelli parzialmente liberi in giallo, quelli non liberi in viola. Nella carta tutti i paesi a Nord delle Alpi sono colorati in verde. Invece l'Italia, i paesi balcanici, la Turchia e i paesi ex sovietici appaiono in giallo. A sud Tunisia, Algeria, Marocco, e ad Est Bielorussia e Russia appaiono in viola. Alla base di un'azione comune potrebbe esserci il recente London Statement on Safety of Journalists, come ha suggerito William Horsley, rappresentante AJE presso il Consiglio d'Europa, che ha moderato il dibattito.

Con questo documento, ha spiegato, moltissime testate inglesi hanno assunto un impegno comune contro le violenze e gli abusi nei confronti dei giornalisti e hanno rivolto alle istituzioni alcune raccomandazioni finalizzate a tutelare maggiormente il lavoro dei giornalisti.

Nel corso del dibattito i delegati di molti paesi hanno descritto le difficoltà che incontrano. Dalla Bulgaria all'Ungheria, dall'Austria all'Italia, e ancora Armenia, Bielorussia, Polonia, Romania, Turchia, Ucraina, Spagna, Serbia: in tutti questi paesi – oltre che in molti altri – vengono posti seri ostacoli all'informazione, i giornalisti sono



foto Harry di Prisco

intimiditi, vengono fatte leggi per rendere i media e la stampa meno liberi. La situazione italiana è stata presentata da Alberto Spampinato direttore di *Ossigeno*, Osservatorio di FNSI-OdG sui giornalisti minacciati, con un rapporto che riassume i problemi (<http://goo.gl/y3kuP>) per cui, da alcuni anni, il paese è compreso fra quelli in cui l'informazione è "parzialmente" libera: alta concentrazione della proprietà delle testate televisive, conflitto d'interessi politico-editoriale, alto numero di giornalisti minacciati e costretti a vivere sotto scorta.

“E' un paradosso – ha detto Spampinato – che l'Italia, uno dei paesi fondatori dell'Europa unita che si propone quale motore di democrazia e civiltà, sia finita fra i paesi colorati in giallo, nei quali la stampa è soltanto parzialmente libera“. *Ossigeno*, ha sottolineato Spampinato, “ha svolto una attenta documentazione delle minacce e degli abusi nei confronti di giornalisti ed altri operatori dell'informazione.

Nel 2012 risultano 299 episodi. Ma, nonostante gli episodi siano gravi e così diffusi, il problema non riesce ancora a raggiungere i media e a conquistare la scena pubblica.

Il problema italiano deve interessare tutti i paesi europei, perché fa comprendere come si può diffondere una nuova subdola forma di censura in un paese fra i più industrializzati del mondo, in un paese in cui le leggi affermano la più assoluta libertà di stampa e di espressione”.

Il congresso ha osservato un minuto di silenzio in memoria del giornalista Giovanni Spampinato, ucciso in Sicilia 40 anni fa, e di tutti i giornalisti che hanno perso la vita per la loro attività professionale.

Il 10 dicembre assieme ai leader Ue

OSLO, QUATTRO GIOVANI EUROPEI RITIRERANNO IL NOBEL PER LA PACE

Saranno quattro giovani europei, il prossimo 10 dicembre, ad affiancare i leader dell'Ue che ad Oslo ritireranno il premio Nobel per la Pace, assegnato quest'anno all'Unione europea e ai suoi 500 milioni di cittadini, che han-



no saputo trasformare l'Europa da un continente di guerre a un continente di pace. Per selezionare i giovani che saranno presenti alla cerimonia, Commissione,

Consiglio e Parlamento europei hanno lanciato un concorso di scritti e disegni sul tema "Pace, Europa, Futuro: cosa significa per te la pace in Europa?".

Questa la domanda posta ai giovani dell'Ue e dei paesi aderenti o candidati all'Ue di età compresa tra gli 8 e i 24 anni. Il concorso si è concluso lunedì 25 novembre e il Forum europeo della gioventù selezionerà sedici lavori migliori per ciascuna fascia di età (8-12; 13-17 e 18-24), quindi una giuria sceglierà tre dei vincitori finali (uno per ciascuna fascia di età) che si recheranno a Oslo.

I sedici lavori preselezionati della categoria 18-24 saranno inoltre pubblicati su Facebook e sottoposti al voto del pubblico. Il candidato che avrà ottenuto il maggior numero di voti sarà il quarto invitato a Oslo.

Quest'ultimo e gli altri nove migliori classificati, cioè i primi dieci, saranno invitati a Strasburgo, dove il 12 dicembre è previsto un evento speciale per celebrare il premio Nobel.

Illustrata a Roma la Convenzione di Istanbul

CONSIGLIO D'EUROPA, RATIFICARE PRESTO IL TRATTATO SULLA VIOLENZA DOMESTICA

"Non esisteva un trattato internazionale che affrontasse il problema della violenza domestica sulle donne: ora grazie al Consiglio d'Europa abbiamo un testo completo sotto forma di convenzione che i diversi Paesi, non solo del Continente ma del mondo intero, possono adottare". Gabriella Battaini Dragoni, vice segretario generale del Consiglio d'Europa, ha presentato a Roma, il 23 novembre, la Convenzione di Istanbul sottolineando che sino ad oggi e' stata sottoscritta da 24 Paesi (l'Italia e' stata il 23mo lo scorso 27 settembre). Per l'entrata in vigore non basta la sottoscrizione, ma servono le ratifiche dei parlamenti di almeno 10 Paesi. Finora ce n'è una sola: quella della Turchia. Ma Albania, Portogallo, Francia e i Paesi nordici si stanno muovendo velocemente. L'Italia può arrivare alla ratifica della Convenzione prima che si vada alle urne: "i ministri donna del governo Monti sono molto determinati", ha osservato, fiduciosa, Gabriella Battaini Dragoni. La Convenzione di Istanbul è il primo trattato internazionale sul problema della violenza domestica. Il testo detta norme in materia di prevenzione delle violenze, protezione e perseguimento dei responsabili, alle quali dovrà adeguarsi la normativa degli Stati sottoscrittori. "La violazione dell'integrità psicologica, fisica ed affettiva - ha evidenziato Gabriella Battaini Dragoni - è violazione dei diritti della persona, e' diniego di tutti gli altri diritti". Le tipologie prese in esame dalla Convenzione e dagli allegati vanno dalla violenza fisica, psicologica, allo stalking, allo stupro, al matrimonio forzato, alle mutilazioni genitali femminili, all'aborto ed alla sterilizzazione forzate.



Dopo la prima serie introdotta undici anni fa, è in arrivo una nuova serie di banconote in euro.

Il nuovo format verrà introdotto gradualmente nei prossimi anni, a partire dalla banconota da 5 euro che sarà immessa in circolazione nel maggio 2013.

Durante la conferenza stampa tenuta a conclusione del board dell'Eurotower sulle decisioni sul costo del denaro in Europa, il presidente della Banca Centrale Europea, Ma-

IN ARRIVO NUOVE EUROBANCONOTE PER SFIDARE LA CONTRAFFAZIONE



rio Draghi, ha confermato che l'attuale banconota, immessa in circolo il primo gennaio del 2002, sarà gradualmente tolta dalla circolazione. Le nuove banconote saranno più facili da riconoscere e più sicure, in funzione anticounterfeiting. Al biglietto da 5 euro, che inaugurerà il nuovo corso, seguiranno tutte le altre. Il bozzetto della nuova banconota da 5 euro sarà rivelato in tutti i suoi elementi il prossimo 10 gennaio a Francoforte sul Meno.

Concessa da Giorgio Napolitano al presidente del Parlamento europeo

A MARTIN SHULZ ONORIFICENZA DI CAVALIERE DI GRAN CROCE

Il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L'onorificenza è un riconoscimento per il suo impegno a favore dell'integrazione e della solidarietà europea e anche del suo lavoro sulla memoria e l'assunzione di responsabilità, come tedesco, davanti agli orrori del nazismo, dimostrato nelle sue recenti visite a Marzabotto e a Sant'Anna di Stazzema. La cerimonia di consegna si è svolta l'8 novembre al Quirinale. Il presidente Schulz, ringraziando Giorgio Napolitano, ha dichiarato: "In qualità di tedesco e rappresentante di un'istituzione internazionale è per me un miracolo che il mio paese sia stato accolto e accettato nella famiglia europea. Anche voi italiani, che avete sofferto orrori come quelli accaduti a Sant'Anna di Stazzema e a Marzabotto, ci avete perdonato e permesso di riconciliarci in un progetto comune. Questo riconoscimento - ha aggiunto Schulz - mi commuove profondamente e rappresenta un momento in-



dimenticabile della mia vita". Alla cerimonia erano presenti il presidente del Consiglio Mario Monti, il ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi, il sindaco e il vice sindaco di Stazzema, Michele Silicani e Maurizio Verona.

CIME, REALIZZARE GLI STATI UNITI D'EUROPA



Con un documento approvato il 12 novembre, il Consiglio italiano del Movimento europeo sollecita "le forze politiche, i partner sociali e le organizzazioni rappresentative della società civile a contribuire alla nascita di un'Assemblea costituente per la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, sulla base di un progetto che dovrebbe essere giudicato - attraverso un referendum paneuropeo - dai cittadini in occasione delle elezioni europee del giugno 2014, secondo il principio del Trattato Spinelli del 1984 che prevedeva la sua entrata in vigore fra i popoli e gli Stati che lo avrebbero adottato". La dichiarazione del CIME evidenzia che "contrariamente a quel che è avvenuto in passato, quando i leader europei hanno mostrato di fronte alle crisi capacità di visione e volontà comune di progredire, la crisi finanziaria ha spinto gli attuali governi ad appropriarsi del potere di decisione con il risultato di far regredire l'Unione europea rispetto allo spirito innovativo del Trattato di Lisbona. Essi si sono mossi confliggendo fra loro nelle scelte urgenti e necessarie per uscire dalla crisi e contribuendo allo stato di recessione dell'Unione europea". Il documento sottolinea che "il perdurare della crisi con i suoi effetti sull'occupazione e sull'esclusione sociale nutre, in mancanza di risposte adeguate, il populismo e l'euroscetticismo che possono essere contrastati solo dall'azione sinergica delle forze politiche, economiche e sociali".

Il CIME fa rilevare, tra l'altro, che il governo italiano "cui il Movimento europeo in Italia si è rivolto più volte sollecitando un atto di volontà innovativa e un metodo trasparente, non ha ancora aperto un tavolo di consultazione con le forze politiche, economiche e sociali sull'avvenire dell'Europa dimenticando lo spirito del Trattato che impone a tutte le istituzioni e non solo alla Commissione europea di intrattenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile".

Il CIME fa rilevare, tra l'altro, che il governo italiano "cui il Movimento europeo in Italia si è rivolto più volte sollecitando un atto di volontà innovativa e un metodo trasparente, non ha ancora aperto un tavolo di consultazione con le forze politiche, economiche e sociali sull'avvenire dell'Europa dimenticando lo spirito del Trattato che impone a tutte le istituzioni e non solo alla Commissione europea di intrattenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile".

COMMISSIONE UE: RIPENSARE L'ISTRUZIONE

Il prossimo 5 dicembre la Commissione europea presenterà un pacchetto Occupazione giovanile comprendente una proposta di "garanzia per i giovani" in base alla quale gli Stati membri avrebbero il compito di assicurare che ogni giovane riceva un'offerta di lavoro o di formazione o di perfezionamento qualitativamente valida entro quattro mesi dall'uscita dalla scuola o dall'inizio del periodo di disoccupazione. La proposta prevede che si faccia pieno uso dei finanziamenti UE e in particolare del Fondo sociale europeo. L'annuncio è stato dato il 20 novembre, giorno in cui la Commissione europea ha inaugurato una nuova strategia denominata "Ripensare l'istruzione" per incoraggiare gli Stati membri ad adottare un'azione immediata al fine di assicurare che i giovani sviluppino le abilità e le competenze necessarie al mercato del lavoro e raggiungere i loro obiettivi in termini di crescita e occupazione. Nell'insieme dell'Unione europea il tasso di disoccupazione giovanile è vicino al 23%, ma allo stesso tempo vi sono più di 2 milioni di



posti di lavoro vacanti che non vengono occupati. L'Europa ha bisogno di un ripensamento radicale del modo in cui i sistemi d'istruzione e formazione possono impartire le abilità di cui ha bisogno il mercato del lavoro. La sfida non potrebbe essere maggiore visto il contesto di diffusa austerità e di tagli dei bilanci dell'istruzione. Androulla Vassiliou, Commissario responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha affermato: "Ripensare l'istruzione non è soltanto una questione di denaro: se è vero che dobbiamo investire di più nell'istruzione e nella formazione, è anche chiaro che i sistemi d'istruzione devono a loro volta modernizzarsi ed essere maggiormente flessibili in modo da meglio rispondere ai bisogni reali della società odierna. L'Europa ritornerà a una crescita sostenuta soltanto se produrrà persone altamente qualificate e versatili in grado di contribuire all'innovazione e all'imprenditoria".

FILM ITALIANO "IO SONO LI" SI AGGIUDICA IL PREMIO LUX

"Io sono Li", il film diretto dall'italiano Andrea Segre per una coproduzione italo-francese, ha ricevuto il 21 novembre il Premio LUX 2012. Il film e-



Il presidente del Parlamento Europeo, Schulz, consegna il Premio Lux al regista Andrea Segre

splora i problemi dell'immigrazione e i conflitti fra comunità tradizionale e aspirazioni individuali. Racconta un'interessante storia di amicizia che rompe gli stereotipi e i pregiudizi contro "gli stranieri". Gli altri finalisti di quest'anno erano *Csak a szél* ("Just the Wind") di Bence Fliegauf (Ungheria, Germania, Francia) e *Tabu* di Miguel Gomes (Portogallo, Germania, Francia, Brasile). Consegnando il riconoscimento nell'aula di Strasburgo, il presidente dell'Europarlamento Schulz ha sottolineato che "il Premio aiuta a superare le barriere linguistiche e i confini geografici per permettere al maggior numero possibile di persone di vedere queste pellicole, di parlare e di contribuire in tal modo a un comune spazio culturale europeo". Alla consegna, il regista Segre ha detto: "Ringrazio il Parlamento europeo e l'organizzazione per questo premio, molto importante per la diffusione del cinema europeo indipendente, affinché si possa parlare dei problemi e delle tensioni delle nostre società in Europa (...) Dedico questo premio a tutte le madri che cercano di dare un futuro ai propri figli viaggiando, senza volerlo, illegalmente". Ogni anno il Parlamento europeo assegna il Premio LUX a film che illustrano o mettono in questione i valori fondamentali dell'identità europea, che esplorano la diversità culturale dell'Europa o offrono punti di vista diversi sul processo di costruzione dell'Europa. Come parte del premio, i tre film finalisti sono stati sottotitolati in tutte le lingue ufficiali dell'UE per l'evento "LUX Film Days" con finanziamento del Parlamento. Il Parlamento finanzia anche l'adattamento della versione originale del film vincitore per ipovedenti e non udenti e la sua promozione. "Il Premio Lux rappresenta uno strumento fondamentale per tradurre in maniera concreta il sostegno che il Parlamento europeo dedica alla creazione cinematografica dell'Europa" ha detto il vicepresidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella.

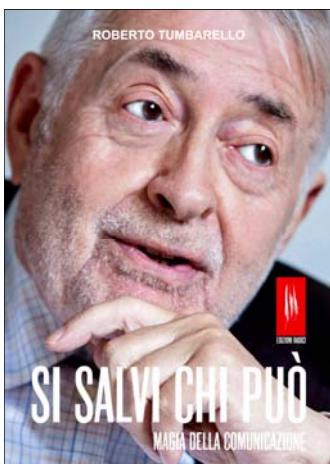
2014, ELEZIONI EUROPEE CON NUOVE REGOLE ?

I partiti politici europei dovranno proporre candidati alla presidenza della Commissione durante le prossime elezioni europee, che dovrebbero essere anticipate dal giugno al maggio 2014. L'ha richiesto il Parlamento europeo in una risoluzione votata giovedì 22 novembre. I deputati auspicano che ogni area o alleanza europea di partiti politici proponga un candidato alla presidenza della Commissione europea che, allo stesso tempo, guidi la campagna elettorale della propria alleanza per le Europee 2014. Ciò valorizzerebbe ulteriormente le elezioni – sottolineano gli europarlamentari – e darebbe ai cittadini un incentivo maggiore per andare a votare. Prima del Trattato di Lisbona, i partiti non indicavano un loro candidato alla presidenza della Commissione europea, pertanto i cittadini non avevano voce sull'elezione di questa importante carica. Secondo il Trattato di Lisbona, la scelta del Presidente della Commissione europea deve riflettere i risultati delle elezioni europee. Quindi, la nomina di candidati reali darebbe un volto alla campagna elettorale dei partiti politici europei, che contribuirebbero così a dare forma alla volontà dei cittadini, dando spazio ad un reale dibattito sui temi europei spesso messi in ombra dalle discussioni politiche nazionali.

Per gli Eurodeputati, un buon numero di membri della prossima Commissione europea dovrebbe essere scelto tra gli europarlamentari neoeletti, per dare un peso maggiore al voto degli elettori e un maggior equilibrio con il Consiglio, poiché i governi nazionali al momento nominano tutti i candidati.

Gli Stati membri sono inoltre invitati a proporre al Presidente della Commissione due candidati, un uomo e una donna, per ogni posto di commissario per garantire equilibrio di genere.

L'Europarlamento propone, inoltre, di svolgere le prossime elezioni europee a maggio, e precisamente dal 15 al 18 o dal 22 al 25, e non a giugno come tradizionalmente. Ciò per dare ai nuovi deputati tempo sufficiente per prepararsi all'elezione del Presidente della Commissione, prevista a luglio.



STORIE VISSUTE E COMUNICAZIONE IN UN LIBRO DI ROBERTO TUMBARELLO

"La comunicazione è conoscenza perché insegna a vedere, e non solo a guardare, ciò che sfugge a un'osservazione ingenua o superficiale. Attraverso le parole che ascoltiamo o le immagini che ci scorrono davanti, invece, è possibile capire anche ciò che non ci si vuol far sapere, ciò che ci si vuole nascondere". E' quanto sostiene il giornalista Roberto Tumbarello nella prefazione al suo libro "Si salvi chi può", pubblicato dalle Edizioni Radici e già in vendita direttamente presso la casa editrice. L'autore, responsabile per l'Italia del Servizio Stampa del Consiglio d'Europa e socio dell' AGE, ha alle spalle una interessante attività professionale iniziata, come praticante a Tempo illustrato e continuata a Radio Montecarlo come corrispondente dall'Italia. Quindi, in Sardegna, capo cronista di Tuttoquotidiano. Poi a Gente come quirinalista e successivamente inviato speciale e vaticanista del settimanale Oggi. E' stato anche direttore del Giornale di Napoli. Parlando delle situazioni e delle storie umane presentate in "Si salvi chi può", Tumbarello dice: le ho vissute "per tanti anni in giro per il mondo, con le mie vaste conoscenze di tanti personaggi famosi, ma anche di gente comune. Debbo riconoscere che uno dei pregi di cui vado orgoglioso – abitualmente sono più propenso, invece, a considerare solo i miei tanti difetti – è che non faccio alcuna differenza tra le due categorie. Perché, avendo conosciuto e frequentato tante celebrità e uomini potenti, sono convinto che solo gli umili e

i puri – ricchi o poveri che siano – sono persone che vale la pena ricordare".

Si salvi chi può – Editrice Radici, pagg. 288, euro 12 - www.edizioniradici.net - info@edizioniradici.net - tel. 0773696578

Stanziati 18 miliardi di euro per la mobilità e le opportunità di studio

2014-2020, ERASMUS PER TUTTI SI CHIAMERÀ "YES EUROPE"

'YES Europe', possiamo farcela non solo a salvare ma a rilanciare l'Erasmus e tutti gli altri programmi di mobilità giovanile per il 2014-2020. E' il messaggio lanciato il 27 novembre dall'Europarlamento: la commissione Cultura e educazione ha approvato il programma 'Erasmus per tutti', che ingloba tutte le iniziative Ue per educazione, formazione e sport, ribattezzandolo 'YES Europe' (l'acronimo YES si richiama, appunto, a "Youth, Education, Sport"). Questo cambiamento fornirà un contesto coerente e integrato nel quale potenziare la mobilità e le opportunità di studio per studenti, giovani e adulti, oltre a supportare la nuova generazione di sportivi.

Il piano adottato introduce importanti innovazioni nella regolamentazione. Essa, infatti, darà una struttura più chiara per il programma scelto, che verrà finanziato dal settore educativo interessato. Sarà anche presente un capitolo per il settore dei giovani che assicura lo sviluppo delle attività giovanili e della mobilità in Europa. L'introduzione di un sistema di agevolazioni per la mobilità a livello di master ha il fine di rendere la mobilità più sostenibile, con la garanzia che non andrà a sostituire il salario già percepito. Il maxipiano da 18 miliardi di euro consentirà a 5 milioni di giovani di approfittare di una delle diverse iniziative per la mobilità Ue. Oltre a quelle già 'rodiate', come l'Erasmus e il Leonardo, ci sono anche diverse novità, come prestiti sino a 12 mila o 18 mila euro per frequentare master all'estero per uno o due anni, la semplificazione dell'assegnazione delle borse e programmi dedicati specificamente allo sport. In tempi di crisi gli investimenti nell'educazione e nella formazione sono fondamentali. E' quindi importante per l'Europa avere un programma con alti standard sociali che faccia della mobilità un diritto per quanti più studenti e giovani possibile. La relatrice del rapporto, Doris Pack, ha fatto appello "a quelle autorità che ripetutamente hanno sottolineato l'importanza dell'educazione nei loro discorsi di renderle giustizia fornendole un bilancio adeguato. Noi come co-legislatori - ha detto - daremo al programma l'importanza che si merita".



Risoluzione dell'Europarlamento

CHIESTE TARIFFE MENO COSTOSE PER I PAGAMENTI ELETTRONICI

Le future regole UE per i pagamenti elettronici dovrebbero essere modellate su quelle dei bonifici bancari transfrontalieri, per renderli più economici e sicuri. Lo sottolineano gli eurodeputati in una risoluzione approvata il 20 novembre. Gli standard tecnici e di sicurezza comuni dovranno rendere i pagamenti elettronici più facili e le tariffe applicate dovranno riflettere i costi reali. Puntare sulla trasparenza dei costi dovrebbe anche portare le tariffe fino ai livelli minimi. Si chiedono regole e standard comuni per i pagamenti effettuati con carte di credito e di debito per migliorare il funzionamento del mercato. Regole e standard futuri devono essere basati su quelli sviluppati per l'Area unica dei pagamenti in euro (SEPA), attualmente in vigore per le operazioni interbancarie in euro. Così come la SEPA deve rimuovere le differenze tra i bonifici bancari nazionali e internazionali, l'obiettivo dell'integrazione del mercato dei pagamenti elettronici è di rendere i pagamenti internazionali convenienti quanto quelli a livello nazionale, hanno dichiarato i deputati. Il modello SEPA è proposto anche per i pagamenti via internet e tramite cellulare, spiegano i deputati nella risoluzione non vincolante, che però sottolineano l'importanza di non regolare il mercato troppo rigidamente, altrimenti la sua crescita naturale potrebbe risultarne intralciata e le innovazioni soffocate.

EURES, PORTALE PER CHI CERCA LAVORO NEI PAESI EUROPEI

Il lavoro ideale potrebbe essere in Europa ed Eures (<http://eures.europa.eu>) è il portale europeo della mobilità professionale, che promuove le 'giornate europee del lavoro', luogo ideale per assumere personale, incontrare datori di lavoro e discutere dei propri progetti con un consulente Eures o conoscere meglio l'assistenza offerta da Eures.

Chi si è laureato di recente e sta cercando lavoro in un altro paese europeo o i professionisti esperti alla ricerca di una nuova sfida possono avere l'occasione di stringere nuovi contatti e conoscere le possibilità offerte dal mercato europeo del lavoro. In una Giornata europea del lavoro datori di lavoro e lavoratori si incontrano per vedere se c'è corrispondenza tra le loro esigenze. Eures (European Employment Services), attivato nel 1994, è un servizio istituito e coordinato dalla Commissione Europea per favorire la mobilità professionale dei cittadini ed è supporta-

to dai Servizi Pubblici per l'Impiego dei Paesi membri, che forniscono il servizio Eures ai cittadini attraverso una rete di oltre 5.000 uffici per l'impiego locali. Eures

dispone di una rete di oltre 800 consulenti in tutta Europa, che erogano i tre servizi principali di Eures: informazione, orientamento e consulenza alle persone in cerca di lavoro e alle aziende interessate al mercato del lavoro europeo ovvero alla ricerca di personale in paesi diversi da quello in cui operano. Sul portale Eures, oltre alle informazioni su condizioni di vita e di lavoro nei Paesi membri dell'UE, si trovano circa un milione di offerte di lavoro, oltre 53.000 curriculum e oltre 22.000 aziende registrate.



PIANO EUROPEO PER RILANCIARE L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Il nuovo piano d'azione per il rilancio del comparto auto europeo "Car 2020" è



stato presentato l'8 novembre, a Bruxelles, dal vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani. Prevede l'incentivazione degli investimenti in tecnologie avanzate e innovazione, miglioramento delle condizioni di mercato, rilancio della competitività europea sul mercato globale e impiego nel capitale umano. Il piano intende garantire maggiori risorse economiche a un settore in difficoltà per il calo della domanda, la poca competitività e l'eccessiva produzione. Soldi freschi non ce ne sono, quindi – spiega Tajani – bisogna puntare tutto sui fondi per la ricerca del prossimo programma quadro (Horizon 2020) e su ciò che la ricapitalizzazione da 10 miliardi della Banca europea per gli investimenti (Bei) potrà mobilitare. Per l'aggiornamento del personale si pensa invece di ricorrere al Fondo sociale europeo (Fse). "L'industria automobilistica ha tutte le carte per superare i problemi attuali, per rimanere competitiva, diventare ancora più sostenibile e conservare la sua base produttiva in Europa", ha aggiunto Tajani. La Commissione "propone una forte spinta innovativa consistente nello snellire le attività di ricerca e innovazione nell'ambito dell'iniziativa europea per i veicoli verdi". Tra le proposte operative anche il rafforzamento della "cooperazione con la Banca europea per gli investimenti al fine di finanziare vigorosamente l'innovazione e agevolare l'accesso delle Pmi al credito". Uno stimolo all'innovazione verrà anche da "un ampio pacchetto di misure volte a ridurre le emissioni di CO₂, di inquinanti e il rumore, a promuovere miglioramenti in tema di sicurezza stradale e a sviluppare sistemi di trasporto intelligenti (ITS) di punta sul piano tecnologico".

NOLEGGIO AGEVOLATO DI AUTO IL "CAR SHARING" SI DIFFONDE

In Europa si sta diffondendo la "sharing economy" basata sul concetto che la condivisione funziona meglio della proprietà. Dunque, l'idea di usare un mezzo di trasporto solo quando ne hai bisogno, pagando l'uso effettivo, sta diventando sempre più attraente. Il mercato europeo del car-sharing registra conseguentemente un trend di crescita sorprendente: tra il 2008 e il 2011 gli iscritti sono passati da 500 mila a 800 mila (+ 60 per cento). Secondo la ricerca fatta da Frost & Sullivan, non si registreranno arretramenti perché le previsioni parlano di 15 milioni di iscritti al "car sharing" entro il 2020.

La crescente urbanizzazione rende il "car sharing" un sistema sostenibile economicamente, così come le



nuove tecnologie, che permettono l'accesso al sistema tramite smart phone, hanno semplificato la vita degli utilizzatori finali. Importante inoltre il ruolo delle amministrazioni pubbliche che hanno il compito di agevolare la diffusione del "car sharing" dando la possibilità di parcheggiare le auto su strada gratuitamente o a tariffa agevolata. La promozione di politiche di mobilità sostenibile e della integrazione tra diversi mezzi di trasporto, corrisponde perfettamente al modello di business del "car sharing" soprattutto perché ogni auto in "car sharing" rimuove dalla strada potenzialmente 12-14 veicoli privati, ma soprattutto perché rappresenta una opzione rilevante nel risolvere il problema dell'ultimo miglio nelle aree dove il trasporto pubblico non arriva.

DAL 2016 NUOVE REGOLE EUROPEE PER L'OMOLOGAZIONE DELLE MOTO

Via libera del Parlamento europeo, nella seduta del 20 novembre, alle nuove regole che renderanno le moto più sicure e "verdi". Dal 2016, le nuove norme si dovranno applicare a tutti i veicoli a motore a due o tre ruote, dai ciclomotori alle motociclette più potenti. Questi mezzi di trasporto sono coinvolti nel 16% degli incidenti mortali sulle strade europee, pur rappresentando appena il



2% del traffico stradale, e proprio per questo i deputati hanno approvato requisiti di sicurezza più rigorosi, oltre ad aver imposto anche obiettivi più severi per ridurre le emissioni inquinanti. "Ovviamente guidare in sicurezza un motoveicolo dipende soprattutto dalla responsabilità del centauro, ma c'è sempre qualche possibilità per rendere questi mezzi più sicuri e puliti", ha dichiarato il relatore Wim van de Camp (PPE, NL). Tra le nuove regole vi è l'obbligo per le motociclette superiori ai 125 cc di avere il sistema anti bloccaggio delle ruote (ABS), mentre l'ABS o un sistema di frenata integrale (CBS) può essere adattato alle versioni meno potenti (sotto i 125 cc), scooter inclusi. Entro la

fine del 2019, la Commissione dovrà presentare un'analisi del rapporto costi-efficacia, corredata da raccomandazioni sulla necessità o meno di rivedere le regole per rendere l'ABS obbligatorio anche per le moto di piccola cilindrata. Gli eurodeputati hanno anche approvato le misure per migliorare la visibilità dei motoveicoli e dei motociclisti, introducendo l'accensione automatica

delle luci al momento dell'avvio del motore. Poiché i veicoli di categoria L (ciclomotori e motocicli, per l'appunto) emettono una quantità di agenti inquinanti sproporzionatamente grande, i deputati hanno votato per estendere lo standard di emissioni Euro 4 alle moto dal 2016, ai ciclomotori dal 2017 e lo standard Euro 5 a tutti i veicoli a due e tre ruote dal 2020. Hanno inoltre sostenuto l'introduzione graduale del sistema di diagnostica a bordo (conosciuto con l'acronimo OBD e sempre più sviluppato), per monitorare i malfunzionamenti e quindi rendere facilmente disponibili le informazioni sulle emissioni, in modo tale da poter riparare il motoveicolo rapidamente.

RISCOPERTA DELLA CULTURA: UNA SFIDA PER L'UE

Il mondo odierno e l'UE stanno affrontando serie difficoltà – I giornalisti europei possono contribuire ed aiutare a trovare una soluzione?

Dal collega Enzo Farinella (Dublino) riceviamo e pubblichiamo:

Dialogo interculturale e lotta per i diritti umani ci sfidano a trovare nuove vie per formare un mondo più sostenibile. Per edificare su solide basi l'UE, non basta fare appello solo a un'unione meramente economica e commerciale o a interessi economici, che, se talvolta aggregano, altre volte dividono. E' necessario invece puntare su valori autentici, fondati sulla legge morale universale, iscritta nel cuore di ogni uomo e, quindi, su una autentica unità spirituale, etica e culturale. Senza l'Europa della cultura o le Nazioni Unite della Cultura, l'unione economica e politica potrebbe facilmente naufragare. Se non riusciamo nei prossimi 10 anni a dare all'Europa un'anima, una spiritualità, avremo perso la partita, disse Jacques Delors, Presidente della Commissione Europea. Molti anni sono passati. L'Europa è cresciuta: una Regione di 27 Stati e presto di 28.

La riscoperta della Cultura, come centro di tutti i valori, potrebbe dare nuovo slancio al nostro mondo, soprattutto in questo momento di incertezza che attanaglia l'UE. Tale cultura infatti implica: libertà in un mondo di giustizia, solidarietà e pace; autonomia morale e civica; uguaglianza fra tutti gli esseri umani; rispetto per la diversità; senso profondo di appartenere a una comune tradizione intellettuale e spirituale, che promuove forme di accoglienza e apertura a tutte le genti. Tutti diritti fondamentali e inviolabili, al di là di ogni interpretazione o dipendenza religiosa, sociale o filosofica, quale comune patrimonio antropologico, culturale ed etico. La libertà di stampa, che ancora adesso, quasi 60 anni

dopo la nascita dell'UE, sembra essere sotto attacco qua e là, come vien detto nella motivazione del Premio Nobel per la Pace 2012, assegnato all'UE, dovrebbe promuovere una tale visione di Cultura e valori. Dobbiamo però affermare che il mancato rispetto verso persone o movimenti religiosi diversi, la diffamazione o la ridicolaggine di chi la pensa diversamente, non hanno nulla a che fare con questa nozione di Cultura. Di tutto questo e di "Quale futuro per l'Europa?", l'Associazione Giornalisti Europei, riunita nell'affascinante Offida nelle Marche, ha discusso nei giorni scorsi.

Tanti uomini illustri pensano che sia necessario ritornare a questa visione di Cultura. Giovanni Paolo II ha ricordato che la Chiesa di oggi avverte, con rinnovata responsabilità, l'urgenza (...) di aiutare l'Europa a costruire se

stessa, rivitalizzando le radici cristiane che l'hanno originata (*Ecclesia in Europa*, 25). Secondo il Professore di Belgrado Tihomir J. Markovitch è sorprendente che si parli

molto poco di cultura nell'UE, che è altrettanto importante, se non l'elemento più importante. Patrick Hillery, che è stato presidente d'Irlanda, ebbe a dichiarare: Lotteremo per dare alla nuova Unione Europea una faccia più umana, un'anima, secondo la nostra tradizione e il nostro patrimonio. Non credo che un'Europa unita potrà lavorare solo con un'unione commerciale. I valori spirituali, la cultura, il sapere sono quelli che unificano le nazioni. Sentire che abbiamo una finalità unica, come abbiamo avuto un'origine comune, questo deve illuminare la nostra Europa. Il commercio è cosa buona. Competere per guadagnare va bene. Comunque abbiamo bisogno anche di valori che devono guidare la totalità dell'Unione Europea. Il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, disse: Quanto abbiamo costruito insieme tenacemente è stato decisivo per garantire sempre più pace e unità nel nostro Continente, progresso in ogni campo, salvaguardia e affermazione nel mondo dei nostri interessi comuni e dei valori europei. Il Presidente Barroso: Come europei e cittadini del mondo dobbiamo essere consapevoli degli scopi fondamentali della stessa Unione, che vuole promuovere pace, i suoi valori e il benessere della sua gente.

Questa visione di cultura, quale fondamento di tutti i valori, prima di tutto il diritto alla vita della persona umana con la sua suprema dignità e la sua vocazione escatologica, è l'unica che possa assicurare un nuovo ordine internazionale, essendo questi diritti basati sulla legge naturale e presenti nelle varie etnie. Da tale cultura sono fioriti i valori della persona e della comunità, con una propria vocazione escatologica. Sono questi valori personalistici e comunitari che hanno dato vero significato a quelli basilari di uguaglianza di tutti gli uomini, di fraternità umana, di libertà, di giustizia, di partecipazione, di solidarietà, di pace. Riscoprire la ricchezza del nostro patrimonio culturale in un mondo sempre più globalizzato è, quindi, di importanza cruciale. Costruire la comune casa europea e un mondo più giusto, in cui domina il primato dei valori e della compartecipazione – e non solo dell'economia - è la sfida che riguarda tutti noi.

